

Il prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi per la beata De Micheli

## La semplicità della vita consacrata

Pubbllichiamo l'intervento che il cardinale prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi ha pronunciato venerdì 25 marzo, a Roma, in occasione della presentazione del libro *Consolare Gesù: ecco la mia missione in terra. Pensieri scelti della beata Maria Pierina De Micheli, a cura di Nicola Gori (Cinisello Balsamo, Edizioni San Paolo, 2010, pagine 154, euro 10,50)*.

di ANGELO AMATO

L'onda benefica dell'entusiasmo spirituale suscitato dalla beatificazione di madre Maria Pierina De Micheli (1890-1945) avvenuta a Roma nella basilica di Santa Maria Maggiore, il 30 maggio 2010, continua a spandere il suo profumo di santità nella Chiesa e nel mondo. Questo libro, piccolo nella forma ma grande nella sostanza, ne è un segno eloquente. Madre Maria Pierina - nota suor Nora Antonelli, superiora generale delle Suore Figlie dell'Immacolata Concezione di Buenos Aires - è la prima discepola della fondatrice a salire agli onori degli altari.

Per onorare questo primato di santità è stato confezionato questo libretto tascabile, che contiene cinquantacinque pensieri della nostra beata.

Il genere letterario «Pensieri» ricorda la famosa opera di Blaise Pascal che, con i suoi appunti frammentari, intendeva consegnare ai suoi contemporanei un'apologia del cristianesimo. Non si trattava di una congerie disordinata di notazioni sconnesse tra di loro.

I pensieri pascaliani, pur nella loro disparità, si muovono in un evidente alveo evangelico con l'intento di far brillare l'originalità del cristianesimo. Sono lampi di luce abbagliante che rischiarano a giorno la notte della ragione. Sono schegge di paradossale saggezza che provengono dalla mente e dal cuore del grande genio francese e che colpiscono il cuore dei lettori. Non intendono convincere o persuadere o piacere, ma semplicemente tracciare i segni della presenza salvifica di Dio nella storia.

Proponendo brani di verità evangelica, i pensieri pascaliani sorprendono per la loro bruciante giustezza. La loro lettura colpisce gli indifferenti e gli increduli, smuovendoli dal loro tenace attaccamento a ideologie fatue o perverse e ad abiti e passioni immorali. Afferma un commentatore: «Il concetto nel quale culmina e s'incarna l'itinerario apologetico pascaliano è, pertanto, che l'uomo è un problema la cui soluzione non si trova se non nel dogma biblico: "Quod ergo ignorantes quaeritis, religio annuntiat vobis"».

È rimasto famoso l'incipit pascaliano sulla distinzione tra *l'esprit de géométrie* e *l'esprit de finesse*, tra lo spirito matematico e l'intuizione: «Nel primo i principi sono tangibili, ma lontani dal comune modo di pensare. Nello spirito di finezza i principi sono, invece, nell'uso comune e dinanzi agli occhi di tutti».

Fatte le debite proporzioni, i pensieri della beata Maria Pierina De Micheli devono essere letti con lo «spirito di finezza». Sono, infatti, dei frammenti spirituali, che, però, costituiscono un organico *itinerarium mentis et cordis in Christum Iesum*. La nostra beata si specchia nel Volto Santo di Gesù e attinge dalla sua carne e dal suo sangue le effusioni del suo cuore, raggruppate attorno a sei nuclei: croce, volontà di Dio, obbedienza, Maria, vita consacrata, aspirazioni. L'approccio è quello di una suora folgorata dall'amore a Cristo e alla sua croce: «La croce - dice nel primo pensiero - è la porzione degli eletti, stringiamoci a essa con trasporto e per amore di Gesù».

Per apprezzare in pieno la semplicità e allo stesso tempo la profondità dei suoi pensieri bisogna operare una virtuosa «ermeneutica della santità», che non consiste in complicate sovrastrutture interpretative e linguistiche, ma nella evidente semplicità della vita consacrata nella Chiesa.

Tale ermeneutica non è guidata da ideologie mondane o religiose, ma dalla limpidezza dell'agire quotidiano buono in fedeltà ai propositi di perfezione. Mi viene incontro, a questo riguardo, un pensiero che la beata madre Teresa di Calcutta rivolgeva alle sue figlie: «Voglio che ce la mettiate tutta per essere davvero sante, non nelle grandi cose, perché non abbiamo grandi cose da fare, ma quanto più piccole sono le cose, è là dove l'amore è più grande». È la santità delle piccole cose nell'ordinarietà del quotidiano.

Per gustare appieno i pensieri di madre Pierina bisogna avere il cuore semplice e umile dei piccoli e dei poveri di spirito. Bisogna contemplare il Volto Santo di Gesù, poggiare il capo sul petto dell'Immacolata e stringere forte le sue mani materne. Solo così si possono assaporare e interiorizzare verità come: «Solo in Paradiso la gioia sarà vera e completa, quaggiù la felicità scaturisce dalla Croce di Cristo, che amorosamente dobbiamo portare».

Senza giri di parole la nostra beata ci spalanca subito la finestra sul Paradiso, collegando la felicità eterna con la fatica della nostra croce terrena quotidiana: «Questa notte sono stata con Gesù nel Getsemani. Ho partecipato alla sua agonia, ho cercato di non abbandonarlo, vincendo la tentazione di fuggire per il tedio e la paura». Madre Pierina

forte contro il nemico». C'è qui un concentrato di sapienza religiosa, che ci fa riscoprire la bellezza e anche la fatica di questo voto essenziale alla vita religiosa: «Io non voglio nulla di mia volontà, rovina (ruina) di tutto, ma voglio tutto quanto vuole l'obbedienza, e lo voglio per l'unico fine di piacerti». Il sacrificio dell'obbedienza, vero martirio della mente, costituisce per lei uno strumento non solo della propria santificazione, ma soprattutto della salvezza delle anime: «Voglio salvare le anime, tante anime, tutte le anime, con una sola parola, che sarà l'offerta totale di tutta me stessa al Cuore Divino: ubbidienza, volontà propria, giudizio proprio, vedute, discussioni, sotto i piedi».

I pensieri di madre Pierina sull'obbedienza sottraggono questo voto alla nebulosità d'interpretazioni spurie, restituendogli lo splendore della semplicità e della totalità. Obbedienza è sacrificio del proprio giudizio e delle proprie vedute. Obbedienza significa mettere sotto i piedi il proprio «io» per consegnarsi alla croce della docilità religiosa, così come Gesù si consegnò nel Getsemani alla volontà del Padre. «Gesù - dice madre Pierina - mi ha chiamato alla totalità». «Non vi è nulla di più colossale che la rinuncia costante a tutto per piacere a Lui, nell'osservanza della santa regola e nell'ubbidienza».

Come i *Pensieri* di Pascal erano un'apologetica del cristianesimo, così i pensieri della beata Pierina De Micheli sono un'apologetica della vita consacrata riportata al suo nocciolo duro dell'obbedienza e trasfigurata dalla tensione alla santità: «La perfezione assoluta sarà in Paradiso. In terra è il costante tendere al meglio. Ogni giorno togliere e aggiungere. Togliere quanto dispiace a Gesù, aggiungere quanto lo consola».

Madre Pierina sembra restituire alla vita consacrata la sua semplicità, la sua limpidezza, la sua generosità di totale consegna della propria esistenza all'ideale della santità: «Siamo le ricercatrici di Dio». «Gesù voglio essere *Laus perennis* di immolazione. Ne sono obbligata per la chiamata di Gesù allo stato religioso, e mi sento chiamata per vocazione particolare. Accettare a occhi chiusi generosamente, amorosamente, tutto quanto il buon Dio disporrà dentro e fuori di me».

È ben scelto il titolo del libro, *Consolare Gesù*, che fu la missione della beata Pierina De Micheli, la quale consegna alle sue consorelle e a tutte le consacrate una visione genuina di vita religiosa tutta spesa, anzi «sprecata» come dice l'esortazione *Vita consecrata*, nella disponibilità totale ad abbracciare quotidianamente la croce della nostra redenzione.



non ci nasconde affatto che la croce è sofferenza, paura e, talvolta, anche tedio. Ciononostante, ella si tiene abbracciata alla croce di Cristo: «Non voglio lasciarlo solo! Vicino, vicino, che quei chiodi, quegli sputi, quei disprezzi cadano su di me peccatrice». «La croce sia la mia gioia. La volontà di Dio il respiro della mia povera vita».

Anche i pensieri raccolti attorno all'obbedienza portano al cuore dell'esistenza consacrata. L'obbedienza, scrostata da manipolazioni ideologiche alla moda, viene riportata alla sua vera natura di consegna totale e generosa del nostro volere personale a Dio: «Costi quel che costi devo ubbidire. Occhi chiusi per nulla vedere, capire. Umiltà e confidenza - solo così potrà essere